

Anpci esprime la propria contrarietà alla norma varata in via definitiva

Fusioni, stop ad aiuti

No al prolungamento a 15 anni dei contributi

No al prolungamento da 10 a 15 anni dei contributi alle fusioni di comuni. L'Anpci esprime la propria contrarietà alla norma, approvata in via definitiva con la conversione in legge del dl Pa (decreto legge n.44/2023) che proroga per ulteriori 5 anni i contributi ai comuni che, a decorrere dal 1° gennaio 2014, hanno costituito unioni o fusioni. Aggregazioni "forzate" e non volute dai cittadini, spinte solo dalla prospettiva di ottenere per 10 anni (e ora per 15) fondi fino a due milioni di euro all'anno a comune, oltre agli ulteriori contributi statali e regionali erogati. Somme che sono state sottratte dai trasferimenti a favore dei piccoli comuni virtuosi (circa 250 euro di contributi in meno per abitante). Sulle fusioni forzate l'Anpci da anni sta portando avanti una battaglia caparbia e spesso solitaria per dimostrare (senza nessuna preclusione ideologica contro le aggregazioni spontanee volute dalla cittadinanza) che si tratta solo di uno "specchietto per le allodole" (si veda

il pezzo su *ItaliaOggi* del 27 maggio 2016 a firma del Consulente Anpci, Vito Mario Burgo). La battaglia dell'Anpci ha portato al pronunciamento della Consulta (sentenza 33/2019) che ha giudicato incostituzionale l'obbligo di unione o fusione previsto dalla legge. Ma purtroppo corre l'obbligo di osservare come, a giudicare dalla norma appena approvata con il dl 44, la politica non abbia imparato nulla. Sono bastate le dichiarazioni dei sindaci dei comuni fusi o uniti in unione sul rischio fallimento che avrebbero corso dopo 10 anni di copiosi finanziamenti a fondo perduto da parte dello Stato e delle Regioni, per prorogare di ulteriori 5 anni una norma che invece di produrre economie di scala ha solo aumentato la spesa pubblica. Invece che chiedere i soldi indietro, lo Stato ne ha dati di ulteriori, riconoscendo altri 5 anni di contributi alle fusioni che dovevano cessare dopo il decimo anno. "Siamo di fronte ad un grave vulnus della correttezza amministrativa e finanziaria del sistema di finanziamento degli

enti locali: si continua a tagliare i trasferimenti ai piccoli comuni virtuosi e si finanziano i baracconi delle fusioni che dopo 10 anni di laute prebende a fondo perduto piangono miseria", ha commentato la presidente dell'Anpci Franca Biglio. Per questo l'Anpci chiede al governo, nella definizione del decreto attuativo che ripartirà i fondi da mettere a disposizione dei nuovi comuni nati dalle fusioni, di rivedere al ribasso i trasferimenti a favore di tali enti per i prossimi 5 anni, in quanto gli importi già erogati nel decennio precedente risultano essere più che sufficienti per garantire l'ordinaria gestione dei servizi. Nel contempo l'Anpci chiede che le risorse non più erogate a questi enti vengano messe a disposizione dei piccoli comuni che hanno continuato, senza chiedere un euro in più allo Stato, a garantire i servizi essenziali autonomamente o attraverso l'istituto delle convenzioni di servizi. "Vanno premiati gli enti virtuosi non quelli che dopo anni di prebende continuano a richiedere altre prebende sen-

za alcuna politica di razionalizzazione", ha proseguito Biglio. "L'Anpci non è contraria alle fusioni, spesso bocciate dai cittadini con i referendum, ma queste devono essere consensuali e basate su solidi presupposti di benefici per i comuni che si fondono a prescindere dal contributo statale. Solo questo garantirà loro un futuro amministrativo. Altrimenti non è da escludere che, dopo il periodo prolungato di luna di miele i comuni desiderino persino ritornare indipendenti". Restano, infine, sullo sfondo alcuni interrogativi "etici" che tuttavia corre l'obbligo di osservare: per quanto tempo lo Stato continuerà a sostenere queste fusioni "drogate"? È corretto investire milioni di euro per i comuni che hanno come solo merito l'essersi fusi, piuttosto che destinare gli stessi fondi a chi davvero dimostra di gestire con efficienza, efficacia ed economicità le proprie comunità? Interrogativi che l'Anpci ha sempre posto ai governi (di ogni colore politico) senza ottenere risposta.

— © Riproduzione riservata —

CDS

Vinta la battaglia dell'acqua

I comuni di Burolo, Palazzo Canavese e Strambinello (To) hanno vinto la propria battaglia sull'acqua. La quinta sezione del Consiglio di stato (con sentenza del 20 giugno scorso) ha dato loro ragione nella controverbia che li vede opposti alla regione, all'Autorità d'ambito Torino 3 e alla Smat (Società metropolitana acque Torino spa). I tre comuni, che insieme contano circa 2 mila abitanti, dal 2016 sono in lotta per rivendicare la gestione autonoma del servizio idrico, ritenendo che non fosse così pacifico, come invece sostenuto da Regione Piemonte, Ato3 e Smat, che in base al disposto dell'art.147 del dlgs 152/2006 i tre enti non potessero procedere con la gestione in autonomia. E il Consiglio di stato ha dato loro ragione ribaltando la sentenza di primo grado del Tar Piemonte. "Nel nostro ricorso abbiamo chiesto al Consiglio di stato di fornire la corretta interpretazione di una norma che non è così univoca, vista l'assenza di precedenti. E' nostra intenzione tutelare l'interesse dei nostri cittadini pur nel rispetto delle competenze di tutti gli enti coinvolti", hanno dichiarato i tre sindaci Franco Caminetto (Burolo), Silvano Signora (Palazzo Canavese) e Marco Corzetto (Strambinello) secondo cui la decisione di palazzo Spada, essendo la prima in materia, può rappresentare un esempio da seguire anche per altre amministrazioni. Ora, alla luce della sentenza del Consiglio di stato, la regione dovrà riconsiderare l'obbligo imposto ai tre comuni di trasferire gli acquedotti alla gestione accentrata di Smat. I tre comuni del Canavese potranno così continuare a gestire in autonomia le proprie acque che sgorgano direttamente dalle sorgenti. Risorse idriche sottoposte a vincolo e riconosciute come acque di pregio dalle analisi di laboratorio svolte negli ultimi anni.

— © Riproduzione riservata —

DECRETO P.A.

Concorsi, intervento preoccupante

Un altro elemento di preoccupazione suscitato dal decreto legge P.a. riguarda l'art 1 bis del dl, introdotto in sede di conversione dal Governo. La norma introduce un limite allo scorrimento delle graduatorie dei concorsi pubblici stabilendo che gli idonei possano essere pari al massimo al venti per cento dei posti rispetto al totale dei posti già oggetto del bando. "Nella scarsità di figure professionali idonee o disponibili ad entrare nella p.a., dati i costi e i tempi dell'espletamento dei concorsi, una possibilità per gli enti locali era il ricorso alle graduatorie per scorrimento. Non si comprende la ratio della eliminazione di tale possibilità, salvo pochi casi", osserva l'Anpci. "Si tratta di idonei, cioè abili a seguito di procedura complessa e pubblica, ad entrare nella pubblica amministrazione". Per questo l'Associazione guidata da Franca Biglio chiede che, alla prima occasione utile, la norma venga modificata circoscrivendola alle sole amministrazioni centrali ed escludendo la categoria dei segretari comunali e del personale degli enti locali. L'Anpci chiede al governo un forte impegno in tal senso onde evitare la paralisi del Pnrr.

— © Riproduzione riservata —

NOTA DEL MEF

Pagato il 66% del Fondo solidarietà

Pagato l'acconto pari al 66% del Fondo di solidarietà comunale 2023. L'erogazione ha riguardato 5.458 comuni delle regioni a statuto ordinario, della Sicilia e della Sardegna per un totale pari 3.698.541.170,60 euro. Lo ha comunicato il sottosegretario Mefcon delega agli enti locali, Sandra Savino, in risposta a una richiesta Anpci. L'erogazione è avvenuta con dpcm 13/6/2023, registrato alla Corte conti il 22 giugno. I mandati di pagamento, sono stati inviati all'Ufficio di controllo del Mef (Ucb presso il Ministero dell'Interno), attraverso il Sistema Sicoge, per l'inoltro alla Banca d'Italia e il successivo accreditamento ai comuni. Il pagamento sarà sospeso per i comuni che non abbiano ancora trasmesso alla banca dati delle p.a. (Bdap) i documenti contabili. Periodicamente verranno predisposte ulteriori erogazioni a favore degli enti che avranno provveduto a regolarizzare la propria posizione.

— © Riproduzione riservata —

AD ARCORE

Comunità energetiche, una chance

In attesa che da Bruxelles arrivi il definitivo via libera al dm sulle comunità energetiche rinnovabili, i comuni si danno da fare per cogliere un'opportunità irrinunciabile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Accade ad Arcore che, dopo l'ok in consiglio comunale a fine dicembre, sta portando avanti un'intensa opera di informazione alla cittadinanza per spiegare tutti i vantaggi derivanti dall'adesione alle Cer a fronte di zero costi di partecipazione. Gli aderenti alle Cer, inoltre, non dovranno cambiare il proprio fornitore energetico né tantomeno dotarsi di impianti di energia rinnovabile. A informare la cittadinanza sulle opportunità delle Cer sarà il consigliere delegato Michele Bertani. Sul sito del comune a disposizione dati, moduli e documenti per i cittadini, unitamente alle istruzioni per far pervenire manifestazioni di interesse a partecipare alla Cer.

— © Riproduzione riservata —

IL RICORDO

Berlusconi, condoglianze dall'Anpci

L'Anpci, Associazione nazionale piccoli comuni d'Italia, esprime le più sentite condoglianze alla famiglia e al partito di Forza Italia per la scomparsa dell'Uomo, Imprenditore e Politico Silvio Berlusconi la cui opera ha indiscutibilmente orientato il corso della storia politica ed economica della nostra Nazione e della politica internazionale.

Il Suo pensiero, la Sua ottimismo intraprendenza resteranno un esempio da seguire.

La Sua scomparsa lascerà un vuoto non facilmente colmabile nella nostra società.

Per i soci ANPCI
Servizi Gratuiti
e riduzione
quota associativa
ASMEL
www.asmel.it

Pagina a cura



Associazione Nazionale
Piccoli Comuni d'Italia